Anno XVIII — Venerdì 21 Novembre 1884 — N. 279

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 18 corr. contiene: RR. decreti num. 2744, 2745 (serie terza), che costituiscono in sezione elettorale autonoma i comuni di Prestine e Brindisi di Montagna.

Nostra corrispondenza

Roma, 18 novembre.

Dunque l'uscita di Ferracciù dal Ministero è oramai cosa certa. Il Ferracciù, voi lo conoscete, ha tutta la fermezza del carattere sardo e non si prestava facilmente alle oscillazioni di moda. Egli voleva certi traslochi nella magistratura, che sarebbero riusciti, a farli subito; ma, dopo i soliti indugi, chi ci era interessato a che non si facessero tanto si adoperò che non potè più farli. Poi pare che ci sia per qualcosa entrato anche l'affare Sbarbaro. Io però non vi saprei dire come e quanto. I nomi che vennero pronunciati per primi come successori possibili furono quelli di Eula e di Tajani. Qualcheduno parlò anche del Basteris e del vostro e mio amico Righi, ch'io credo sarebbe l'uomo da ciò non soltanto come intelligenza, ma anche come carattere conciliante e per la giustizia sempre. Però tutti questi nomi si mettono fuori come per tentare la pubblica opinione. Aspettiamo, che qualcosa si decida, seppure non si continuerà dell'altro nel provvisorio.

Un giorno si ed un giorno no si parla della gotta di De Pretis, ed anche del Mancini. Gotta adunque all'interno ed all'estero. Si andò tanto innanzi da dire, che il vecchio pensasse a rinunziare alla politica, causa i suoi acciacchi. Ciò però non credo, che in ogni caso volesse dire niente altro, se non che egli avesse da conservare la Presidenza del Ministero senza portafoglio. E chi sa, che non pensasse a codesto anche quando metteva innanzi il suo progetto di riordinamento dei Ministeri, con maggiori facoltà al presidente? Io per parte mia penserei, che ciò non fosse male, a patto però che questo presidente potesse servire a dare unità al Governo, e che i *nove* non lavorassero ciascuno di proprio capo, senza una vera responsabilità, nè del capo nè collettiva di tutti, salvo a mutare ministri ogni mese, come si è usato finora in Italia, e specialmente dopo la venuta al potere della Sinistra.

Qualcheduno domandò che anche la Opposizione, invece di tanti, avesse, come s'usa nell'Inghilterra, un solo capo; ma altri osservò con pari ragione, che questo capo, responsabile anche per gli altri, deve averlo anche il Ministero. Soltanto a questo modo difatti si potrebbero avere due partiti distinti, seppure è possibile che ci sieno in Italia, dove non c'è che una gradazione nelle file parlamentari, una distinzione più di persone, che di programmi.

Se difatti il Ministero ne avesse uno, ed uno solo, ciocchè le continue crisi parziali mostrano che non è, e la Opposizione un altro, che non sia soltanto negativo, ma positivo, certamente sarebbe bene e la nostra situazione parlamentare non perdurerebbe ad essere così confusa com'è. Ma questi sono piuttosto desiderii che fatti sperabili.

Una tale situazione si riflette anche nella stampa politica, una parte della quale non ha altro programma, che di battere il Ministero in ogni cosa e sempre, e l'altra di andare a prendere la parola per difenderlo. Così nè l'una, nè l'altra riesce a qualcosa di serio.

Noi facciamo le scimmie alla stampa francese ed alla spagnuola, peggiorandole entrambe, e non riusciamo di certo a costituire quel quarto potere dello Stato, che è davvero la stampa inglese, che riflette ben meglio l'opinione pubblica. I nostri giornali pretendono invece di formarla questa opinione e di esserne anche rappresentanti colle loro polemiche, senza studiare i bisogni e la volontà del Paese. Così essa va sempre più perdendo anche la sua influenza, che per dir vero non è mai stata molta.

Si dà per certo ora, che il Ministero chiederà l'invertimento dell'ordine del giorno, cosicchè le Convenzioni ferroviarie vengano le prime in discussione. Anzi si dice, che su questo il De Pretis intende di chiedere un voto di fiducia. Credo anche, che lo avrà, perchè è pure tempo, che se ne venga fuori da una simile quistione. Per me credo, che o si debba respingere l'esercizio privato, voluto già dalla Sinistra, per dare l'esercizio allo Stato, od accettare le Convenzioni proposte dal Ministero, perchè altri progetti non si hanno.

Ho veduto il grande concorso a Venezia dei cointeressati alla ferrovia adriaco-tiberina. Sono tanti i paesi e le persone che ne parlano in favore, che mi sembra impossibile, che il Ministero non tenga in qualche conto questa istanza in cui tanta parte d'Italia concorda; ma non vorrei, che esso se la cavasse colle solite promesse, che rimettono poi i fatti ad un lontano ed anche dubbio avvenire. Il Ministero prometterà di certo, anche perchè ha bisogno dell'appoggio dei deputati e senatori dei paesi, che vorranno far valere quest'istanza. Ma ai fatti lo voglio.

Il pettegolezzo Sbarbaro continua; ma non si sa, se dai sequestri si verrà anche ai processi. Si avrebbe con questo null'altro che una continuazione di questo pettegolezzo. Credo però, che se mai lo Sbarbaro avesse la buona sorte di essere messo per qualche tempo in casa di custodia, ciò potrebbe giovare anche a lui a farlo riflettere, che la strada sulla quale si è messo non è la migliore nemmeno per esso. Se questo dovesse mai essere il caso, consiglierei di trattarlo bene e di lasciargli il comodo di una buona libreria, perchè potesse occuparsi di cose più serie. È vero, che egli dice di avere la materia preparata per un anno per le sue *Forche;* ciocchè potrebbe cagionargli qualche altro processo; ma ad ogni modo consiglierei a non farne altri, perchè non servono che a provocare altri scandali.

La Esposizione di Torino, se fu sventrata dal cholera, ebbe una bella fine, come un bel principio; e non solo l'Italia potè mostrare la sua potenza industriale, ma anche la città, che fu centro alla nuova vita italiana, ebbe un vero diploma d'onore dalla Nazione, perchè cessando di esserlo politicamente, seppe riacquistare il grado suo come centro dell'attività industriale. Vorrei che Roma potesse dire di sè altrettanto, se non per l'industria proprio, che non è il suo vero elemento, per la scienza, come desiderava che lo divenisse il Sella, e per una vita politica più vigorosa. Ma l'ambiente di una città quale fu Roma sotto il Temporale non si muta in pochi anni, massime coll'andazzo che hanno preso da qualche tempo i politicanti Nemmeno il Municipio corrisponde alla nuova situazione della nostra città capo. Converrebbe, che i nuovi elementi venissero a modificare i vecchi; che si procedesse senza tanti indugi all'opera del materiale od edilizio rinnovamento; che il Governo poi pensasse sul serio alla bonificazione della Campagna Romana, cosicchè venisse a sopprimersi al più presto quel deserto, di cui ha circondato Roma il Temporale, che pensava soltanto per sè, non per le popolazioni. Bisogna insomma far vedere qual è la nuova Roma anche ai pellegrini del mondo cattolico. Quando questi vedessero la trasformazione materiale e morale di Roma e del suo circondario, operata dall'Italia, a poco a poco si persuaderebbero, che se la nostra Nazione volle la libertà per sè, ciò tornò anche a vantaggio della sede del Pontificato.

Ma occorrerebbe anche un'altra cosa, che invece cioè della politica malaticcia del Governo e sconclusionata e peggio de' suoi oppositori, anche a Montecitorio ci fosse quella dignità, che si conviene ad una grande Nazione, e che alle chiacchere troppe di tutti si sostituisse una maggiore energia nell'azione.

Fino a tanto poi, che qui si fondasse, con tutti i mezzi necessarii un giornale, che potesse essere letto da tutta l'Italia, avendo dei serii collaboratori in tutte le sue regioni, i quali vi trattassero di tutti gl'interessi e veri progressi economici della Nazione, che almeno quelli che con fatica si guadagnano la vita adesso, sapessero raccogliere dalla stampa regionale e provinciale, non tanto la storia quotidiana dei processi, dei suicidii, dei pettegolezzi, quanto tutti i fatti ed anche le idee, che si riferiscono ai progressi economici ed educativi d'ogni parte della Patria. Ciò servirebbe a dare un migliore indirizzo anche alla stampa regionale e provinciale, la quale, invece di non essere altro, colle corrispondenze e colle ispirazioni che le vengono da qui, che un'eco di tutte le infruttuose polemiche politiche del centro, comprenderebbe di dover occuparsi di quella trasformazione in meglio di tutto il nostro Paese, che ha un estremo bisogno di procedere su questa via, se non vuol cadere nello spagnuolismo, che è pur troppo un male appiccaticcio. L'Italia ha bisogno di educarsi a codesto ed anche di conoscersi sotto a tale aspetto. Ne guadagnerebbero con ciò anche i giornali del centro; i quali, sebbene pochi, pure hanno qualche lettore in tutta l'Italia.

Invece essi, non servendo che da organi alle consorterie politiche, sminuzzate poi anche come sono adesso, invece di guadagnare dei lettori nelle Provincie, vanno perdendo anche i pochi che vi hanno, e non sono oramai giornali italiani se non per le cose, che sarebbe meglio quasi che fossero ignorate.

Lasciate poi che vi dica anche, che i corrispondenti di qui dei fogli regionali e provinciali abusano fino del telegrafo per comunicare chiacchere e fatti di poca o nessuna importanza, e del dietro scena poi non fanno che raccogliere i pettegolezzi, che abbassano anzichè inalzare il livello della politica.

L'Italia ha bisogno anche di conoscersi e di avere una stampa veramente nazionale. Raccolgano adunque almeno i giornali di qui quel po' di bene che si fa e si racconta anche nella stampa provinciale.

Ogni giornale di Roma dovrebbe darsi almeno un collaboratore, che avesse per uffizio di raccogliere ed ordinare i fatti utili ed imitabili da tutta l'Italia.

NOTIZIE ITALIANE

Esposizione di Torino. Torino 20. L'Esposizione venne chiusa oggi definitivamente. Concorso immenso di visitatori e compratori. Stassera illuminazione degli edifici pubblici. Le musiche percorrono la città. L'inno reale è applauditissimo. La città è animatissima.

Ancora il « Matteo Bruzzo. » Il Brasile concesse che il *Matteo Bruzzo* approdi ad un'isola della costa brasiliana, vi sbarchi gli emigranti che ha a bordo e vi resti ancorato fino alla completa cessazione del cholera, scoppiato a bordo. Mancini sta organizzando dei soccorsi da spedire agli emigranti e porrà sotto processo coloro che fecero partire dall'Italia il *Matteo Bruzzo* malgrado la patente brutta.

Perchè non moversi prima?

NOTIZIE ESTERE

Nel paese di Hoffmann. Una leggenda tedesca racconta che l'imperatore Barbarossa dorme colla corona in capo e la spada in mano nel castello di Hohenstaufen: bisogna dire che in questo momento egli sogni, come si sogna nel paese di Hoffmann e di Cornelius.

Sentite, secondo un giornale che puzza di officioso, lo *Spettatore*, quello che può fare il governo, se realmente ha intenzione di fondare un grande impero coloniale, capace d'assorbire l'aumento della sua popolazione e di fornirgli nello stesso tempo i prodotti dei paesi tropicali. Scegliere fra i quattro seguenti mezzi, onde conseguire il suo intento:

1. L'assorbimento dell'Olanda.

2. Un accomodamento coll'Inghilterra, che le abbandonerebbe una grande parte dell'Africa australe, per esempio, le due grandi repubbliche conosciute sotto il nome di Transwaal e lo Stato libero di Orange.

3. Un accordo cogli Stati Uniti, che lo lascierebbe impadronirsi di uno degli Stati d'America meridionale, per esempio il Perù o il Brasile.

4. Finalmente, una guerra di conquista contro la Turchia, allo scopo di impadronirsi dell'Asia Minore, paese fertile, ma pochissimo popolato, che offrirebbe alla colonizzazione il terreno più fertile del mondo.

Di pratico, di veramente tedesco non non vi è che il mezzo: guerra, invasione, conquista.

Atto secondo. E già la guerra fa capolino, e madonna Turchia probabilmente farà le spese. Pessimo segno il grande ravvibridirsi per le crudeltà turche che hanno fatto in questi giorni i fogli tedeschi. Ora si aggiunge che Russia e Turchia si guardano in cagnesco, perchè il Sultano negò di acconsentire alla domanda del gabinetto di Pietroburgo, che le navi russe cariche di truppe per le guarnigioni dei possedimenti artici possano passare il Bosforo. I giornali ritengono che il governo russo non si acquieterà a tale diniego, e dicono che questo caso fu fu previsto nell'abboccamento dei tre imperatori!

In Africa. La spedizione italiana pel Congo partirà verso il 10 del prossimo dicembre. Oltre i capitani Cecchi e Bove la comporranno diversi giovani volontari che partono a proprie spese.

Mancini si trattenne con Panattoni, De Amezaga e Guastalla sulla possibilità di dare maggior sviluppo alla nostra colonia di Assab.

Se bastassero i *trattenimenti*, l'Italia avrebbe più colonie dell'Inghilterra.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Amici abbonati. Il *Giornale di Udine* vive di sè unicamente, con buona pace di chi pensi o dica il contrario, ma perciò appunto ha bisogno che i suoi egregi abbonati abbiano la compitezza di non fargli sospirare (è la vera parola) il prezzo d'abbonamento.

Rivolge perciò ad essi una raccomandazione, stretto dalle spese non poche e dal desiderio di fare, come spera di aver fatto sempre politicamente, anche amministrativamente buona figura.

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale si raccoglierà in seduta straordinaria nel giorno 26 corr. e successivi alla 1 pom. Tratterà i seguenti argomenti:

Seduta pubblica.

Spese di spedalità nell'Impero Austro-Ungarico. Comunicazione delle decisioni governative e proposte.

Bilancio preventivo dell'amministrazione del Comune per l'anno 1885.

Nomine e surrogazioni — Servigi comunali — Opere Pie — come dagli stampati già comunicati.

Nuove proposte sulle disposizioni esecutive del dazio deliberate dal Consiglio comunale nel 1880.

Commissaria e Collegio Uccellis — Modificazione allo Statuto della prima relativamente ai posti di graziata assegnabili a donzelle della Provincia.

Soppressione dello spanditoio addossato alla Loggia e surrogazione di altro in stanza interna sotto la Sala dell'Ajace.

Disposizioni complementari sulla polizia dei mercati e sul servizio della privativa di peso e misura pubblica.

Nuove deliberazioni sul regolamento del servizio civile pel trasporto dei cadaveri.

Acquisto del molino al civ. n. 7 presso la Chiesa delle Grazie.

Elimina dal ruolo delle strade obbligatorie del Comune di quella che parte da Porta Villalta fino al confine con Martignacco ed inscrizione della nuova da Porta A. L. Moro fino al confine suddetto.

Costruzione del ponte sul Tampognacco in consorzio con altri Comuni — Proposte e deliberazioni.

Approvazione del convegno col Militare per la baracca — Lazzaretto.

Alienazione di terreni comunali non contemplati dalle precedenti deliberazioni.

Consuntivo 1883 e preventivo 1885 del Civico Ospitale.

Seduta privata.

Distribuzione dei sussidi del Legato Bartolini.

Riconferma quinquennale di alcuni insegnanti.

Promozione di categoria.

Nomina di alcune sotto-maestre rurali a maestre effettive.

La conferenza del dottor Leone Wollemborg. Noi abbiamo preparato, a proposito di certe polemiche, un articolo col titolo: *Fare l'uno e non ommettere l'altro*, cui non possiamo, causa la inevitabile sua lunghezza, stampare oggi, ma che si leggerà domani nel *Giornale di Udine*. Noi intendevamo di provare, che se le *Banche cooperative* sono utili principalmente per gli artigiani delle nostre città, le *Casse di prestiti* alla Raiffeisen lo sono sopratutto per gli agricoltori dei nostri villaggi.

Ora possiamo annunziare, che nella conferenza che il dottor Leone Wollemborg terrà, crediamo lunedì, ad Udine sulle *Casse di prestiti*, risponderà anche ad un articolo comparso nella *Patria del Friuli*, nel quale si parla *contro la responsabilità illimitata*.

Avremmo forse potuto commettere una maggiore indiscrezione togliendo dell'altro da una lettera del dott. Wollemborg; ma per non ritardare la pubblicazione del giornale saremo più indiscreti domani. V.

Il giubileo del prof. Turazza. Domenica, inaugurazione degli studi nella Università di Padova, si celebrerà anche il giubileo del prof. Domenico Turazza che insegna da 50 anni con l'operosità e la dottrina che quanti gli sono stati scolari sanno.

Il collegio dei professori e gli studenti vogliono che il novissimo giubileo sia ricordato col più lieto ed importante avvenimento dell'Ateneo, quando, nel magnifico recinto dell'*Aula Magna*, davanti alla folla di maestri, di scolari e di cittadini, Giuseppe Guerzoni farà dalla cattedra la prima lezione del nuovo anno scolastico.

Appena finito il discorso, il comm. De Leva, rettore dell'Università, presenterà al Turazza — dopo averne dato lettura — un indirizzo in lingua latina scritto dal prof. Corradini, che porterà le firme dell'intero corpo insegnante.

ındi lo stesso comm. De Leva gli à le insegne della Commenda iziana, concessa *motu proprio* da . il Re in occasione, suona il de- , «del cinquantesimo anno dal suo sso nell'insegnamento.» Alla sera hetto al Ristoratore Pedrocchi.

amo certi di aver fatto cosa gra- na, riportando questa notizia, ai friulani che furono studenti del Turazza, e d'interpretare il loro mento mandando all'illustre vec- le loro rispettose felicitazioni.

rinuncia dell'Assessore Poletti. Ab- o avuto l'onore di trovarci col r cav. Poletti, il quale, venuto sul rso della sua rinuncia, ci dichiarò e lo hanno determinato motivi di e il nuovo orario scolastico or- o dal Ministero. Con esso non ri- più al cav. Poletti nessuna mezza ata libera, p. e., il giovedì, come l passato, ed egli non potrebbe re- più alle sedute di Giunta prima 3 pom.

cav. Poletti stesso desidera che i vi della sua rinuncia vengano pub- ti perchè, nemico di ogni equivoco, vuole che ne possano sorgere.

lo compiacciamo ben volentieri, orniamo ad esprimere la speranza per il bene pel paese, i suoi egregi ghi di Giunta riescano a fargli re risoluzione.

li, in fatto di cose scolastiche, è vera competenza ed una sicura ga- a liberale; il suo consiglio torna oso e siamo certi che la Rappre- nza comunale, per non perderlo, erà il modo di combinare il lavoro assessore Poletti colle giuste esi- e della salute di lui e colle nuove zioni dell'orario nel ginnasio-liceo.

orto per apoplessia. Il sig. Peressini nio da San Daniele, disegnatore oviario presso questa Sezione, fino mattina era baldo per gioventù nte, nè immaginava certo il crudo che a 32 anni gli sovrastava. Ad- alla sorveglianza dei lavori d'am- mento nella nostra Stazione, sulle ant. di ieri s'era recato nell'ufficio ssovi per minutare alcune annota- , quando affacciatosi poco dopo alla a di quell'ufficio un cantoniere per e da lui alcuni schiarimenti, lo invece disteso a terra con le in disordine ed il tavolo rovesciato. orpresa e lo spavento insieme in- ro il cantoniere alla vista di quella a che attestava la lotta fulminea potente perchè suprema fra la vi- del giovine Peressini e la Parca rabile che l'esame degli accorsi tato pur troppo vincitrice mediante to apoplettico.

cadavere del povero Antonio venne portato nella cella mortuaria an- alla chiesa del Carmini.

n tre innocenti suoi bimbi inconscii sciagura immensa da cui furono ti, lascia la moglie desolatissima e piange l'immatura perdita. Alle m. d'oggi avrà luogo il funerale estinto, la cui salma verrà onorata tto il personale di Sezione e da rappresentanza dell'Impresa Facini generosamente sospende il lavoro nell'ora, pagando tuttavia i poveri atori.

C. Fr.

Gorizia impariamo. Nel Ginnasio orizia si fece ieri la distribuzione estiti a scolari poveri pel valore di 200. È questa una commendevole zione, mercè la quale vengono aiu- poveri studenti a fornirsi del pa- nio della scienza.

no gli studenti più agiati che ono da parte per i condiscepoli ri le vesti usate, i testi vecchi e che tenue moneta risparmiata su to hanno di proprio per i minuti eri.

tre volte abbiamo fatto cenno del- ma istituzione, esprimendo la spe- a che se ne facesse qualche cosa e a Udine. Ci pareva il mezzo mi- e per impedire l'affluenza di tanti ri fanciulli nelle scuole del Patro- dove i più vanno per quel po' di e per la custodia diurna, non per zio clericale. Abbiamo sperato nel ale, generoso cuore dei giovani, e *mo ingenui*, diremo anche noi come li di Oltre confine.

logica che suona. Durante il caldo e, malgrado le minaccie di con- , malgrado i tanti reclami di quei chili di carta, come un *giorna-* fortunato deflui i nostri giornali; ande continuarono a suonare sotto oggia. Viene il freddo, scomparisce holera, si chiudono le porte e i ni del Caffè Nuovo, e la banda..... suonare in Giardino!

si dice che, alla prima neve, suo- alla Rotonda del Cormor.

vviva... la logica!

ri in Giardino c'era quel po' di ato settimanale e la banda fece entare parecchie bestie, fra cui vacca che non si poteva quetare.

Allievi zappatori. Gli allievi zappatori D'Agostini suonarono iersera in parecchie vie cittadine, e sotto le finestre del Prefetto. Ma che diavolo c'era bisogno che questi giovani operai lasciassero il lavoro e andassero intorno colle trombette?

Fanfara di cavalleria. Abbiamo sentito iersera la nuova Fanfara di cavalleria. Ne riparleremo in un prossimo numero.

Castello illuminato. Bellissimo effetto iersera, quello del Castello illuminato.

La prima per Papadopoli. L'Istituto filodrammatico s'è fatto vivo e ier l'altro diede al cav. Papadopoli la prima caparra della sua coperazione per aiutarlo.

Quella Rappresentanza lo aveva invitato a venire in ufficio verso le 8 e mezzo pom. e il Papadopoli benchè vecchio e impotente, fece buon viso alla necessità e si trascinò fino alla porta dell'Istituto filodrammatico, che erano le 8 e un quarto.

Aspettò, e senti suonare le 8 e mezzo, le 9, le 10, le 10 e un quarto; allora andò via.

Noi l'abbiamo saputo da una persona che lo vide... in aspettativa e che anzi lo consigliò ad andarsene.

Quei signori dell'Istituto filodrammatico, a Sparta, dove la vecchiaia e la sventura erano venerande, non avrebbero fatta fortuna.

Il *Tempo* di Venezia si occupa anche lui (in una corrispondenza udinese) del povero Papadopoli, e dice:

« Alle due nostre Società drammatiche ed al Circolo Artistico spetterebbe l'iniziativa di quest'opera filantropica, se vogliono affermare con ciò la loro vitalità, che qualcuno mette in dubbio. Lo faranno esse?!! »

F.

Teatro Nazionale. (*Continuazione e fine*).

Il primo atto è una premessa che spiega la vicina rivoluzione, oltre che essere la naturale premessa del dramma.

Il principe d'Artois che imbastiglia ed inclaustra i nemici delle sue favorite, indica la decadenza in cui era caduta la monarchia, ridotta ai turpi intrighi del retro-alcova. Confidente ne è Augier, un Lebel volgare, che poi lo tradisce a Marat per un po' d'oro.

Lo stesso principe d'Artois può disporre di prigioni e di sgherri, ma trema dinanzi ad un epigramma e solo a rilento concede a Danton e a Talma la pubblicazione e la rappresentazione del Carlo IX. Qui il velo è molto sottile.

Nella conversazione con questi due personaggi, il principe mostra lo scetticismo pieno di superstizione che allora agitava le coscienze; ha visto crollare dinnanzi agli sforzi latenti della rivoluzione la gran potenza di Dio e spera di poter abbattere colla spada di Dubois una rivoluzione aperta, sfrenata! C'è molto pensiero in queste rapide scene; ma con qualche danno della drammatica, imperocchè non è forse meschina la figura che vi fanno Talma, Guillotin e Danton? E' una figura di scorcio, schizzi qualche volta michelangioleschi, ma sempre schizzi.

Viene in iscena anche il duca d'Orleans, quel Filippo Egalité che, per la bramosia del trono, si buttò all'esagerazione della parte popolare. Circondato dalla plebe, cantò il ritornello della canzone favorita:

Evviva Enrico Quarto,
Il nostro grande Re,

bevve colla gente e or comparisce ubbriaco, volgare, ma insciente di trastullarsi con una miccia che farà saltare in aria anche lui.

Il duca d'Orleans, quantunque sia, drammaticamente, un intruso, può dirsi una delle più vigorose creazioni del dramma di Ulisse Barbieri: la monarchia dei Borboni che si distempra in un bicchiere di vino prima di essere decapitata dalla mannaia umanitaria del dott. Guillotin. Barbieri volle mostrarci nel duca di Orleans il principe popolare e con profonda filosofia gli diede i lazzi triviali di un poveraccio che sia costretto a ballare sotto la forca.

Atto II. Siamo nei sotterranei dove Marat ha piantato cattedra dei diritti dell'uomo. Dal 1789 al 91 Marat, perseguitato dalla Corte che lo temeva e dai costituzionali ai quali faceva paura, visse nascosto in una cantina da dove, cogli scritti infiammati non diede tregua ai nemici e si può dire che mantenesse egli accesa la miccia della rivoluzione che poi esplose nel 92.

È il momento più bello della vita di Marat, ma non avvenne nel 1788 come, commettendo un anacronismo, vuol Ulisse Barbieri.

Egli ha raccolto nel sotterraneo, mutato in un'osteria condotta pei soci dal Jourdan, alcuni pochi eletti, fra i quali il formidabile Maillard, segretario, Santerre, Couthon, Legendre il beccaio, Talma (che in tutto il dramma non diventa un personaggio e rimane inutile), finalmente Danton.

La prima scena rappresenta Legendre che vuol bere la sua quarta bottiglia di vino, e alcune comparse che bevono in silenzio. Entra Danton e spiega a Talma ed a Santerre l'opera di Marat che in quei sotterranei raccoglie il cataclisma con cui capovolgerà la società: poi esce Marat.

Il discorso che pronuncia Marat è una pagine di storia. Racconta le infami vessazioni colle quali il povero popolo era tormentato dai nobili e svolge un programma che si potrebbe chiamare anarchico. Sul più bello sopraggiunge Dubois colle guardie, ma si ferma fuori della porta e si contenta di battere e di gridare: In nome del Re!

Marat rassicura i compagni, e dice che Dubois, quando non gli venga risposto, se ne andrà persuaso di aver scoperto nessuno; poi gli congeda e rimane con Danton che ritorna per domandargli: Che vuoi?

Marat vuole la rivoluzione, cioè il crollo degli oppressori; suo compito è di rovesciare la Bastiglia, base del trono. La storia ci dice che in quei tempi Marat era ancora monarchico, ma il suo discorso nel dramma non mostra che egli si preoccupi gran fatto per la forma politica del governo. Egli non vuole alcun governo, vuol la rivoluzione, vuol la distruzione.

— E dopo rovesciato, che cosa ricostruiremo? domanda Danton.

Marat non si cura di saperlo, non lo cerca ed in ciò Barbieri ha raffigurato con meravigliosa forza di sintesi, non Marat, ma lo stato della Nazione i mali sofferti dalla quale erano insopportabili. Bisogno universale era cessare di soffrirli, unica meta la loro fine.

Il Marat della storia invece voleva sì la distruzione, anzi chiese 600,000 teste, ma come un mezzo per ottenere, quando abbandonò la fede monarcale, un governo assoluto che avesse a capo un dittatore colla catena ai piedi e la mannaia in mano: lo stesso Marat. Lo diceva solo.

Nel dramma invece l'idea di Marat è sintetizzata da questa sentenza: Dieci uomini che svaligiano una casa sono una masnada di ladri; un popolo che demolisce la Bastiglia sono la rivoluzione; quei ladri vanno a finire sulla forca, quel popolo diventa una raccolta invitta di eroi.

Il popolo di Marat diventò in fatti, e pur troppo diremo anche, una raccolta di eroi dietro i vessilli del primo impero.... Ma dov'era l'idea, dove rimane la rivoluzione?

In Udine e in altri luoghi si è trovato bello e sublime questo dialogo fra Marat e Danton. È in fatti un momento vero, sintetico e, sebbene alla ragione del filosofo l'anarchia dica nulla, tuttavia in quel dialogo, Marat fa la storia del genere umano che guidato da un irresistibile istinto della felicità, crede dopo ogni movimento di averla trovata, si accorge invece di aver mutato dolore e torna a ribellarsi quando il dolore nuovo abbia raggiunto nella intensità dello spasimo i dolori antichi.

Disperata sentenza che condanna il mondo agli affanni e fa vedere essere la civiltà lo avvicendarsi di due ingiustizie: una che si chiama rivoluzione ed una che si chiama reazione.

Niente di nuovo niente di originale però: si può leggere altrettanto ogni giorno sopra ogni periodico anarchico.

Atto III. Siamo ancora nel 1788, il qual anno, come avete visto, per Ulisse Barbieri, arriva anche al 1792. Marat è in casa e si accinge al suo lavoro, lo spietato: *Trattato del principio dell'uomo, ovvero dei principii dell'influenza dell'anima sul corpo e del corpo sull'anima.*

Entra Raul, il paggio che egli aveva curato e ammaestrato nel vangelo dell'anarchia. Le ferite sono guarite, ma il cuore sanguina ancora e Raul ama ancora Luisa. Marat lo conforta ad aspettare la rivoluzione che abbatterà la Bastiglia e i conventi; poi lo interroga sulla sua nascita e viene a scoprire che Raul è figlio della contessa Obinschy e di lui! La commozione non gli fa perdere la testa, si rimette tosto; congeda il figlio con un bacio e gli raccomanda di vigilare perchè Luisa non sia rapita dal convento delle Benedettine.

Da lì verrà egli a liberarla il giorno della rivoluzione, diretta contro i sovrani e i preti stretti fra loro a danno del popolo.

Barbieri non perde mai di vista una tale alleanza e arditamente la pone in rilievo ogni qual volta lo possa, meno una.

Entra Augier, l'anima dannata e la spia di Artois. Augier vende a Marat i segreti del suo padrone, promette di assistere Raul quando avesse da liberare la sua Luisa, ed annunzia la visita della contessa Obinschy. Poi va.

Sono di fronte Marat e la gran dama che fu un tempo sua e che Marat accoglie con un: A noi! pieno di energia. La contessa viene imperiosamente a domandare Raul e rimprovera a Marat di averne guastato il cuore inimicandolo colla corte. Marat mostra conoscere che Raul è il figlio dei loro amori; non risparmia la madre iniqua, vilipende la dama, strazia la donna; è implacabile, completamente bruto, senza un raggio di affetto. Ha trovato un figlio, ma non è diventato padre pertanto: la sua gioia è di aver strappato un paggio alla corte, di aver raccolto il bastardo di una contessa che gli appartiene, e di aver mutato quel bastardo e quel paggio in uno strumento di morte e d'infamia per la corte e per l'aristocrazia. Si gode caligolescamente pensando che manderà il figlio contro la madre. Nè quella donna si ribella in nome dell'affetto materno; non è una donna, ma una contessa soltanto: rimanda a Marat i suoi sarcasmi, vi aggiunge i propri che sono quelli volgari dalla sua casta lanciati sopra la plebe qui raffigurata in Marat. Marat le promette di mandarla alla ghigliottina. E una scena sconsolata, ma non profonda e non vera, che fa qualche impressione sul principio, ma che poi ti disgusta, poichè la terribilità retorica degli effetti sia vuota e molto meno spaventosa che la terribilità degli affetti.

Questo III atto non è in armonia cogli altri per le proporzioni del contenuto: tre scene senza azione, le quali potrebbero invece essere fuse con altre di azione e formare un atto davvero.

La contessa Obinschy poi, a parte la madre, non è la dama corrotta di quei tempi corrotti. Ulisse Barbieri avrebbe avuto in questo personaggio la miglior occasione di far vedere gli effetti della immoralità religiosa e della bigotteria politica, caratteristiche delle dame di allora. Non ne fa invece nulla e la sua contessa Obinschy è una fiera amazzone, franca, sicura, anzi paga della propria abbiezione; un'eroina del convenzionalismo moderno infatti, e che ha contro la storia non meno che la natura.

Per questo dico che il terzo atto non è profondo e che Barbieri non ha saputo o voluto, trasportato dalla foga dell'insieme, trarre dalla posizione tutti i vantaggi dei quali essa era ricca.

Atto IV. Siamo nel 1793 e nell'anticamera della Convenzione dove i Rappresentanti della Nazione deliberavano sulla sorte del Re.

Nel principio di quell'anno il Marat della storia spingeva il popolo a saccheggiare i negozi, per trascinare la Convenzione, col terrore, a misure estreme contro Luigi XVI°, ma i moderatori dell'Assemblea erano puranco Robespierre e Danton, dei quali nel dramma non si fa cenno: Marat continua ad occupare il posto di tutti.

Nell'anticamera c'è Couthon che fa da portiere e parla con Santerre vestito da generale. Entrano Legendre e Retiff, con una fanciulla a bruno e tutta velata che è Carlotta Corday, quella che uccise Marat. Carlotta vuol entrare nella sala della Commissione ed ottiene un biglietto da Marat stesso.

La sola circostanza della firma del biglietto fa pronunciare il nome di Carlotta Corday, ed è tutto quanto l'autore ne dice su questo importante personaggio storico.

Marat esce dalla Convenzione irritato perchè a Luigi XVI non si vogliano imputare come delitto anche azioni commesse prima che l'Assemblea lo avesse dichiarato caduto dal trono; ma si conforta tosto che gli è presentata a firmare una lista di 23 condannati a morte. Legge fra essi il nome della contessa Obinschy senza commuoversi, si commuove invece tanto quanto al pensiero che, nel giorno della sentenza, a guardia della ghigliottina aveva ad essere Raul.

— Ch'egli non la veda morire — dice Marat e manda Raul contro i sollevati realisti della Vandea. Anche il tremendo moto Vandea, voragine nella quale poi la Rivoluzione fu sepolta, passa liscio, liscio con quattro frasi scambiate tra Santerre e Marat.

Poi esce Danton ed ha con Marat un battibecco molto grave. Egli rimprovera a Marat le sue esagerazioni, questi rincara in ferocia e gli rimprovera i doni avuti dal Re. Sono per venire alle mani, trattenuti a stento dagli altri; quando una banda intuona la Marsigliese, il magico inno che accompagna i volontari sul campo.

— Quelli là vanno a morire per la patria e per la libertà, esclama Danton, e noi che facciamo?

Marat non si placa. — Lasciami, egli grida, buttare anche la testa di Capeto sulla bilancia dei diritti del popolo, e poi riparleremo.

Egli offre la pace a patto della Rivoluzione completa: questa terribile frase è il vero Marat.

Così finisce il dramma di Ulisse Barbieri; ma così non finisce la storia di Marat ed al calar della tela si rimane sorpresi, incerti: tocca partire quando proprio il dramma cominciava ad incalorirsi. Si è assistiti alla preparazione, l'autore ci ha portati fino alla porta della Convenzione, ci ha fatto passare dinanzi un fantasma, ha detto che quel fantasma si chiama Carlotta Corday, e poi quando il Marat dell'azione avrebbe dovuto entrare in iscena, cala il sipario. Vico della *Patria del Friuli* racconta che il Marat ha ad essere la prima parte di una trilogia: auguriamoci di poter presto sentire anche le altre due.

Ulisse Barbieri venne a noi colla fama di sanguinario, ma veramente non la merita, almeno per questo Marat. Parole forti e feroci moltissime, ma nulla dei tanti orrori che resero formidabile il 93, nulla di quel Marat che, inviso ai colleghi, sapeva tuttavia affascinarli colla sua monomania omicidiaria e batteva le mani alla ghigliottina. 23 proscritti, ecco tutto il sangue che Ulisse Barbieri fa spargere allo Spartaco della tribuna francese.

Ulisse Barbieri è giovane, è forte; s'è messo alle prese con idee gigantesche e può fare vere opere d'arte, purchè la facile fretta non lo disvii e non riduca ad essere e rimanere un giornalista sul palcoscenico questo geniale ingegno.

Ebbe cinque chiamate, tre alla fine del I atto e due alla fine del III: ricevette anche una corona d'alloro. Gli fu mandata dal sig. Giusto Muratti, che non gliela potè dare a Trieste (dove il Barbieri fu festeggiatissimo) per ragioni che saranno facilmente capite.

Ora due parole sull'esecuzione.

Benissimo, proprio benissimo il Mezzetti (Marat). Artista pieno di vigore e d'intelligenza, padrone del palcoscenico quasi sempre anche nei momenti nei quali, per l'effetto vicino, un attore sa difficilmente contenersi, colto, sobrio; il Mezzetti si rivelò atto ad interpretare i lavori più ardui.

Molto bene la signora Ben-Sambo (contessa Obinshy), specialmente nella ultima scena del III atto. La sua parte non era delle più felici, ma seppe sostenerla con una tal abilità da porre in piena luce i pregi e velarne tanto quanto i difetti.

Il signor Ferruccio Benini interpretò il personaggio del duca di Orleans secondo la mente di Ulisse Barbieri e la natura del dramma. Seppe far risaltare, senza recar fastidio, gli enormi contrasti della posizione sociale e dello stato in cui era quel duca, e rimase duca in tutto il periodo della sua ebrietà.

Il signor Sambo rappresentò la parte di Talma da attore disinvolto. Fecero quanto era da loro — e non potevano di più nè molto — i signori A. Maino (Danton), A. Dorigo (Augier e poi Colott d'Herbois), G. Benini (Retiff), E. Ferri (Couthon), P. Mouniè (Maillard).

Il signor L. Sambo (Raul) seppe cattivarsi, colla sua grazia, la simpatia del pubblico; il signor A. Bacci (conte d'Artois) disse anche lui le sue frasi con la più bella maniera.

F.

Ieri sera all'*Arduino d'Ivrea* un pubblico poco numeroso. E il pubblico ebbe torto, perchè il dramma è molto bello e venne rappresentato assai bene.

Lo spettacolo cominciò coll'Inno reale, che fu accolto dagli intervenuti in piedi ed a capo scoperto.

Essendo il giorno della Regina, si sperava vedere in Teatro qualcheduno per il Governo e per il Municipio. Invece rappresentavano il Governo due carabinieri, due guardie di Questura e un delegato di Pubblica Sicurezza.

Ier l'altro ce n'era di più.

Il Municipio un pompiere.

Questa sera riposo.

Quanto prima il nuovissimo dramma di *Teodoro Anselmi* tratto dal celebre romanzo di *Montepin* pubblicato nelle appendici del *Secolo* di Milano, intitolato: *Mietta.*

E per serata del primo attore Albano Mezzetti, il dramma del dott. *A. Scalvini*: *I misteri del popolo.*

Un nuovo forno. Domani, il sig. Carlo Disnan, antico e celebrato fornaio, aprirà un nuovo forno in Via Grazzano al n. 5.

Diamo questa notizia nella cronaca, perchè ci sembra importantissimo tutto ciò che riguardi il pane, e crediamo ben fatto indirizzarvi l'attenzione dei cittadini.

I facsimile. Tutti quelli che per una ragione qualunque non hanno potuto recarsi in Torino all'Esposizione, potranno vedere esposto qui stesso in Udine una delle più grandi attrattive della mostra torinese, vogliamo parlare della famosa montagna d'oro del valore di oltre mezzo milione. Questa mon-

gna alta un metro e venticinque centimetri pesa chilogrammi 174,548, ed è oro puro, e vale cinquecentocinquanta mila lire, e rappresenta i cinque grandi premi della Lotteria Nazionale. Il primo premio del peso di chilogrammi 95,208 e il valore di trecentomila lire; il secondo premio di chilogrammi 31,736 e le centomila; i tre successivi premi uno ognuno del peso di chilogrammi 5,868, e del valore di cinquantamila lire ognuno.

Di questo interessante gruppo fu fatto un facsimile somigliantissimo tanto da confonderlo con l'originale per rimanere esposto nella vetrina dei signori Romano e Baldini.

Un apposito avviso ufficiale del presidente comm. Villa, a nome del Comitato esecutivo dell' Esposizione Generale Italiana garantisce ai vincitori che non vogliano le masse d'oro, il corrispondente valore in tanti buoni biglietti di banca senza alcuna deduzione. Se aggiungiamo poi che l' estrazione dei premi sarà fatta il prossimo 31 dicembre, siamo persuasi che ognuno dei nostri lettori vorrà affrettarsi di procurarsi sollecitamente qualche biglietto della Lotteria di Torino, che non costa che una lira l'uno, e che si trova ormai presso tutti i cambiavalute, tabaccai, banchi di lotto, uffizi postali e stazioni ferroviarie del regno.

Atti della Deputazione provinc. di Udine.

Seduta del giorno 17 novembre 1884.

La Deputazione nella odierna seduta approvò i bilanci preventivi per l' anno 1885 dei Comuni sottodescritti, con autorizzazione ai medesimi di attivare la sovraimposta addizionale sopra ogni lira dei tributi diretti erariali sui terreni e fabbricati nella misura qui appresso indicata, cioè:

Pei Comuni di:	Add. Com. Lire
Palmanova	0 74.—
Aviano	1.63.—
Premariacco, fraz. di Orsaria	1 16.—
Meduno, fraz. omonima	3 66.—
Id. id. di Toppo	3 01.—

Autorizzò i pagamenti che seguono a favore di alcune ditte, cioè:

— Al proprietario della caserma dei Reali Carabinieri in Cividale di lire 79.20 per lavori alla camera di sicurezza e ad altri, locali del fabbricato.

— Al sig. Carlini Giovanni di lire 45 per simili lavori fatti alla caserma di Codroipo.

— All' impresa Capellari Bortolo di lire 3000 quale rata terza dei lavori e forniture eseguite a manutenzione della strada provinciale pontebbana.

La Deputazione stabilì di procedere all'appalto per la fornitura delle stampe ed oggetti di cancelleria occorrenti agli uffici nel quinquennio da 1885 a tutto 1889 mediante pubblica asta. Quanto prima verrà pubblicato l'avviso relativo.

Furono inoltre trattati altri n. 33 affari, dei quali n. 16 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 12 di tutela dei Comuni, n. 4 d' interesse delle Opere Pie, ed uno riflettente operazione elettorale, in complesso n. 41.

Il Deputato Prov. Bossi.

Il Segretario *Sebenico*.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 42) contiene:

1. Nota per aumento del sesto. Il Cancelliere del Tribunale di Pordenone rende noto che in seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale suddetto ha avuto luogo la vendita degli stabili siti in mappa di Prata, Vigonovo e Sacile alla signora Maria Pellizzari di Sacile per il prezzo di lire 9000 il primo lotto, di lire 3000 il secondo, e di lire 100 il terzo lotto. È ammesso l'aumento non minore del sesto sui detti prezzi, ed il termine per fare tale offerta scade coll'orario d'ufficio del giorno 29 corr.

2. Avviso d'asta di stabili. L'esattore del Comune di Sacile noto che nel giorno 9 del mese di dicembre a. c., nel locale della Pretura di Sacile si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti alle Ditte in debito di imposte verso lo stesso Esattore che fa procedere alla vendita.

3. Avviso d'asta pel miglioramento del ventesimo. All'asta tenutasi presso il Municio di Tarcento per appalto dei lavori d'apertura della strada obbligatoria di allacciamento fra la Comunale di Collerumiz e la Provinciale Pontebbana, è rimasto deliberatario provvisorio, col ribasso del 19 per cento, e così per lire 3113 88, il signor Bortolo Capellari. Perciò si porta a pubblica notizia che il periodo utile per offerta di miglioria, non inferiore al ventesimo, sul prezzo di provvisoria delibera sopra indicato, si maturerà col mezzodì del giorno 6 dicembre p. v.

4. Avviso. Approvato dal Ministero dei lavori pubblici il progetto per la costruzione del ponte sul torrente Cellina lungo la strada provinciale Pordenone-Maniago si rende a pubblica notizia, che, per quindici giorni continui, vengono depositati presso l'ufficio Municipale di Maniago il piano particolareggiato di esecuzione, e l'elenco dei terreni e proprietari da espropriarsi per la sistemazione degli accessi in questo territorio. E' fatta facoltà agl'interessati di prenderne cognizione e proporre le loro osservazioni. (Continua).

Morte che fura i migliori.....

In sulle 11 ant. di ieri fulmineamente svelse dalla vita a 32 anni

Peressini Antonio

disegnatore ferroviario

nel mentre in Stazione disimpegnava le sue mansioni quale addetto alla sorveglianza dei lavori d' ampliamento.

Nativo da S. Daniele, ebbe da natura indole dolcissima; coll' ingegno suo e collo studio associato alla pratica seppe acquistarsi un esteso corredo di cognizioni che gli valsero il delicato incarico cui accudiva da quasi tre anni; era perciò stimato assai dai superiori e dai colleghi ed amato da quanti avvicinandolo il conobbero.

Ed ora di quella giovine ed utile esistenza non resta che la memoria! E la diletta moglie sua cui iermattina indirizzò espressioni più tenere del solito, quasi presago del fato che inesorabile gli sovrastava, come sopporterà l' immensa incalcolabile iattura domestica?!...

Ed i tre innocenti tuoi bimbi che diranno queste e le venture notti non vedendo arrivar a casa il papà?!.. Sventuratissimi!!!

La piena dell'affetto trabocca, nè regge oltre la penna; abbia perciò il povero Antonio l'estremo vale

Udine, 21 novembre 1884.

Dai colleghi
della Sezione Manutenzione.

Oltre il confine.

L'Italia a battesimo. Giorni sono a Gorizia andò un cittadino in Duomo per farvi battezzare una sua bambina.

Giunti al battistero — che nome le s' ha a porre? domandò il curato.

Rispose il padre: Italia Irredenta.

Al prete per la sorpresa scoppiavano gli occhi; fece un salto come se avesse toccato la brage col piede. Non volle battezzare con quel nome e il padre, a cui era bastato di mostrare la sua intenzione e non conveniva mettersi troppo a rischio, propose allora che si avesse a dire Irredenta solo, e non ottenutolo, lasciò battezzare la sua creatura col nome di Redenta e disse: Accetto l' augurio e così presto diventi fondato!

A Trieste. Il vaiuolo seguita a far strage; si calcolano dai 20 ai 30 al giorno i casi di vaiuolo, poi altri di varicella e di vaiuoloide.

FATTI VARII

Come si corre da mezzo secolo. Quanto sia grande la rapidità con la quale oggi si percorrono le più grandi distanze, in confronto di quella d'un tempo, si rileva dai seguenti dati:

Mezzo secolo fa, ossia precisamente nel 1830 per andare dall'Inghilterra al Capo di Buona Speranza s'impiegavano quasi due mesi e mezzo, ossia 70 giorni; per andare a Bombay nelle Indie quattro mesi in punto; a Sidney, nell'Australia, dieci giorni di più, cioè 130 giorni.

Adesso, invece, si va al Capo di Buona Speranza in tre settimane, 21 giorni: a Bombay in 18, a Sidney in 43.

Allora occorrevano, sempre partendo dall'Inghilterra, 40 giorni per andare a Nuova York; 42 alla Giammaica; 56 a Rio Janeiro, 110 a Valparaiso.

Ora a Nuova-York si va in 10 giorni, alla Giammaica in 18, a Rio Janeiro in 21, a Valparaiso in 39.

Il tempo, cioè che oggi occorre per siffatti viaggi è, in media, un terzo di quello ch'era necessario cinquant' anni or sono.

Le sciocchezze degli altri.

— Sbarbaro ha fatto un passo di più.

— Credevo che fosse giunto al colmo.

— Oibò! Egli assicura anzi, che non lo si processerà... per evitare una crisi ministeriale e parlamentare!

— Doveva dire addirittura una rivoluzione.

— Un cataclisma nell'orbe terracqueo.

— Un sconvolgimento nel gruppo solare.

— In tutte le stelle, comprese quelle della via lattea e delle nebulose.

— Nelle nebulose ci si è già entrati.

— Ti auguro di vivere fino al 2000.

— Misericordia! Non sai il pericolo ch'io correrei allora?

— Che mai? *Noli timere.*

— Figurati, che secondo il calcolo del Kummer allora saremmo 56,142,962 Italiani. Dunque o mangiare il prossimo, o morir di fame.

— Che cosa meriterebbe quel francese, che insulta tutti i giorni l' Italia nel *J. de Rome* e che da ultimo parlava di *tutti i delitti e tradimenti della rivoluzione italiana* a proposito del museo del Risorgimento nazionale?

— Un viaggio trionfale per il corso di Roma, dopo avere avvisato il pubblico, che è permesso a tutti un buon espurgo salivale.

Si sa il perchè! — È evidente adesso, che il Baccarini voleva la pubblicazione a stampa dei processi verbali delle 76 sedute della Commissione ferroviaria, per darle, assieme ai cinque volumi del progetto di legge da leggere agli analfabeti, o poco alfabeti, che interverranno al Comizio d'indignazione che sarà da lui presieduto a Milano. Si capisce!

TELEGRAMMI

Parigi 20. Ieri 30 decessi; oggi dalla mezzanotte a mezzodì 8.

Parigi 20. Dalla mezzanotte alle sei pom. 26 decessi.

Roma 20. Il Senato è convocato pel 27,

Parigi 20. Camera. Revillon espose che per la crisi dell' industria parigina molti operai sono disoccupati. Domanda grandi lavori e un credito di tre milioni pel popolo. Waldeck dice che i lavori sono intrapresi o progettati, ma respinge il credito.

Bello quel progettati!

Berlino 20. Il discorso del trono dedica le seguenti parole alla politica estera: « D'accordo colla Francia invitai i rappresentanti della maggior parte delle nazioni marittime onde deliberare sui mezzi di sviluppare il commercio coll' Africa ed assicurarlo contro eventuali conflitti internazionali. La premura dei governi di accettare l' invito, prova i sentimenti amichevoli e la fiducia di tutti gli Stati verso di noi. Questa benevolenza è basata sul riconoscimento fatto che i successi militari concessici dalla divina Provvidenza non ci spinsero a cercare la felicità delle nazioni su altra via che quella dello sviluppo della pace. Sono lieto di questo riconoscimento, e sono lieto in special modo che l'amicizia dei sovrani d'Austria e Russia a me legati dalle tradizioni paterne, dai vincoli di parentela fra le case regnanti e dalle vicinanze fra i tre paesi, abbia potuto essere suggellata a Skierniewice in modo che posso credere sicuro che essa non si turberà per molto tempo. Ringrazio l' Onnipotente di questa sicurezza e della grande garanzia di pace di cui essa è arra. »

Una pace però che l'Onnipotente fa pagare carissima più di qualunque guerra.

Che sia l'Onnipotente?

Parigi 20. Briere de Lisle telegrafa in data 15. I Chinesi attaccarono vigorosamente due cannoniere discendenti il fiume Chiaro dopo aver vettovagliato Tungequen. Un gabiere ucciso. Otto marinai feriti. Briere spedì truppe per cambiare la stanca guarnigione di Tugenquan. Soggiunge che 8000 Chinesi discendono il fiume Rosso. E' pronto a riceverli.

Tre grandi incrociatori armansi nei porti francesi, Sono destinati all'estremo Oriente.

Berlino 20. Nella seduta della conferenza ieri, sulla domanda del plenipotenziario italiano, furono ammessi nella commissione incaricata di esaminare il progetto tedesco tutti i delegati tecnici.

Su proposta del plenipotenziario italiano fu eletto Bismarck a presidente della Conferenza, ora vi si ammetono i tecnici. Consoliamoci, che il nostro plenipotenziario alla Conferenza fa da suggeritore,

Madrid 20. Il governo spagnuolo si associerà alle altre potenze nel respingere il modo di pagamento proposto dalla Repubblica di Haiti per le indennità dovute alle vittime della guerra civile.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 20 novembre

R. I. 1 gennaio 94.83 per fine corr. 94.98
Londra 3 mesi 25.02 — Francese a vista 100.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 206.—	a 206 50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 20 novembre

Mobiliare	491.50	Lombarde	247.50
Austriache	599.—	Italiane	96.—

LONDRA, 19 novembre

Inglese	100. 1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95.7/8	Turco	—.—

FIRENZE, 20 novembre

Nap. d'oro	—.—.—	A. F. M.	669.—
Londra	25.06	Banca T.	—.—
Francese	100.20	Credito it. Mob.	960 50
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.22 —
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 21 novembre

Rend. Aust.(carta) 81.35; Id. Aust. (arg.) 82.60
Id. (oro) 103.90
Londra 122 85; Napoleoni 9.72 1/2

MILANO, 21 novembre

Rendita Italiana 5 0/0 —.—, serali 97.27

PARIGI, 21 novembre

Chiusa Rendita Italiana 97.20

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE a Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4 30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
0.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
2.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 po	omnibus	» 4.20 pom.
4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5 — »	»	» 7.40 »
6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10 — ant.
7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	qmnibus	» 8.08 »
8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

PEJO

ANTICA FONTE FERRUGINOSA

distinta con medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s[m 1881 e Trieste 1882.

L'Acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è la più eminentemente ferrugginosa e gasosa — *Unica per la cura a domicilio* — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto — E' bevanda gratissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce il Pejo non prende più Recoaro o altre acque che contengono il gesso contrario alla salute.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti*.

62 Il Direttore C. BORGHETTI

Le signore che non lo conoscono ancora possono rivolgersi al nostro Ufficio per avere numeri di saggio *gratis*, e per fare abbonamenti. 40

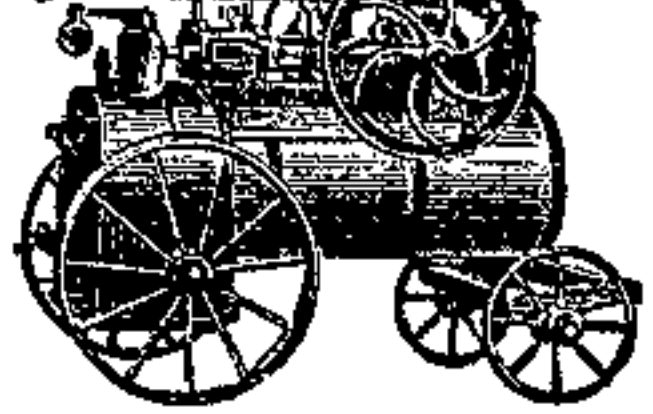
SPECIALITÀ DI MACCHINE A VAPORE SEMI-FISSE E LOCOMOBILI

Esposizione 1878

Medaglia d'oro classe 52 - Diploma d'onore del 1859 e 1876

MACCHINA ORIZZONTALE — Locomobile o su pattini — Caldaia a fiamma diretta — da 3 a 30 cavalli

MACCHINA VERTICALE — da 1 a 20 cavalli

MACCHINA ORIZZONTALE — Locomobile o su pattini — Caldaia — con fiamma di ritorno — da 5 a 50 cavalli

Tutte queste macchine sono pronte per la consegna.-Invio franco di prospetti dettagliati

Ditta J. HERMANN-LACHAPELLE

J. BOULET e C., Successori, ingegneri meccanici.

31-33, rue BOINOD (boulev. Ornano, 4-6), Parigi, già rue du Faub. Poissonnière. 69

La regina delle cuoche

Trattato di gastronomia universale

CUCINA PEI SANI ED AMMALATI

con

Dietetica speciale e consigli medici per ingrassare e ripristinare le perdute forze e guarire l'obesità.

Piccolo archivio di scoperte e medicina pratica utile alle famiglie.

Metodo per risanare gli stomachi deboli

del prof. dott. LEYRER

Mancava nelle famiglie un libro che oltre trattare diffusamente dell'arte gastronomica, compendiasse anche quanto di utile e necessario si richiede agli usi e bisogni della vita domestica.

A colmare tale lacuna e soddisfare al desiderio generalmente espresso, si presenta al pubblico questo libro, perchè fu da eminenti igienisti già provato come nel metodo e qualità del vitto sta la prima base della buona salute.

Non si è però trascurato d'informare gl'insegnamenti anche ai principii di una ben intesa economia e di suggerire il metodo di vita per conservare e ripristinare le forze; crescere sani, robusti e aitanti i bimbi; attenuare gli acciacchi dell'età senile e confortare gli stomachi deboli.

A rendere più interessante il libro è aggiunto un Trattato di Dietetica, tanto comune negli altri paesi, quanto nuovo in Italia, per diverse malattie, le più comuni, basato sui criteri ed esperienze di distinti medici.

In fine ci sono due rubriche, quelle cioè delle scoperte utili appropriate alla domestica economia, ed all'igiene. 59

Volume di « pagine 210 di grande formato », trovasi vendibile all'ufficio annunzi del Giornale di Udine al prezzo di lire **3.**

Eleganti Chatul Novità

IN CROMOLITOGRAFIA PER REGALI.

Un Chatul con un pezzo di sapone fino, due pacchetti di polvere riso profumata, ed una bottiglietta di estratto per fazzoletto L. 1.15.

Un elegante Chatul figurato con un pacco di polvere di fior di riso profumata, un pezzo di sapone, un cosmetico e bottiglia di estratto odoroso, L. 1.50.

Un elegante Chatul grande figurota con un pacco di polvere riso soprafina alla violetta, un pezzo sapone, un cosmetico, una bottiglia di estratto di muschio ed altra bottiglia di estratto triplè alla violetta L. 2.25.

Altro grande Chatul dorato e figurato con un pacco di polvere fior di riso opoponax, un pezzo sapone, una bottiglia grande di essenza soave alla Regina d'Italia ed altra bottiglia di estratto di muschio, nonchè un cosmetico soprafino alla violetta per L. 2.50.

Si vendono presso l'Ufficio Annunzi del Giornale di Udine ai suddetti prezzi ridotti. 44

IRIS FLORENTINA

OSSIA

POLVERE IN SACCHETTI

per profumare la biancheria.

Si vende ogni sacchetto al prezzo di **L. 1** all'Ufficio de *Giornale di Udine.* 60

BALSAMO

DELLA

DIVINA PROVVIDENZA

Chiunque possegga questo balsamo è sicuro di passare tutto il tempo di sua vita felice, avendo facoltà su tutte le malattie, e guarisce infallibilmente le Nevralgie di capo, Dolori articolari, Doglie Reumatiche, Mal solare, debolezza di reni, Tagli, Piaghe, Bruciature, Flusioni, Contusioni, Emorroidi, Glandole e per qualunque incomodo che soffriate vi servirete del Balsamo portentoso che ne sarete tosto liberati.

Deposito in Venezia presso l'Agenzia **Longega** S. Salvatore; Farmacia **Zampironi** S. Moisè; dal sig. **Lodovico Diena** al Ponte dei Baretteri; alla farmacia **G. Boetner** alla Croce di Malta; **A. Pitter** farmacia al Re d'Italia Corso Vittorio Emanuele e **Ancilo** Campo S. Lucia, farmacia **Ponci** S. Salvatore — in Verona **Giannetto Dalla Chiara** — in Udine presso l'**Ufficio Annunzi** del ***Giornale di Udine.*** 52

Bottiglie da L. 1, 1.50 e 2.

PILLOLE

Stimolanti, Ricostituenti, Rigeneratrici

del dottore

CAV. J. B. v WIMENA

Sostanze esotiche ricche di proprieta toniche e riparatrici formano la base di queste Pillole, superiori a tutte le altre preparazioni stimolanti, le quali per lo più sono essenzialmente composte di materie irritanti.

Efficacissime alle persone indebolite per soverchie fatiche, occupazioni mentali, malattie gravi, abuso di salassi, emorragie, parti frequenti o laboriosi, allattamento prolungato, sconcerti nervosi, ecc.

Si raccomandano poi in ispecial modo alle persone che hanno compromessa la loro salute con eccessi di piacere, assuefazioni segrete, contro polluzioni notturne, impotenza anche nell'età avanzata.

Lire 5 alla scatola con istruzione pel modo di servirsene.

Si vendono all'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ». 8

CASE FILIALI: ***Pordenone*** Via Vittorio Emanuele 24, ***Abbiategrasso*** Agenzia Destefano, ***Dignano al Tagliamento*** G. Bertolissi, ***Palmanova*** Giov. De Campo.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

BASTIMENTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Partenze postali per MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

15 dicembre vap. **Sirio**

Partenze straordinarie.

22 novem. vap. **Adria**

7 dicembre » **Bormida**

22 » » **Italia**

Il 1 Dicembre, Viaggio inaugurale del grandioso Piroscafo della Società Piaggio

Viaggio 15 giorni **REGINA MARGHERITA** Viaggio 15 giorni

Illuminazione elettrica

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

CASE SUCCURSALI: ***Sondrio*** Piazza Quadrivio, ***Torino*** Piazza Paleocapa 2, ***Santa Giusta*** Agenzia Doglioni, ***S. Vito al Tagliamento***, G. Quartaro, ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta il figlio **Luigi Colajanni** sotto la direzione del sig. Gio. Batt. Fantuzzi Via Aquileja n. 33

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci